



**ARBORETO STORICO E
MUSEO FORESTALE
“CARLO SIEMONI”**



REPARTO CARABINIERI BIODIVERSITÀ DI PRATOVECCHIO
via Dante Alighieri, 41 52015 Pratovecchio - Stia (AR)
e-mail: 043602.001@carabinieri.it
www.carabinieri.it

Per info&prenotazioni contattare il numero
0575.583763 - 0575.582504
www.arbnet.org



BIODIVERSITÀ



BIODIVERSITÀ



IL MUSEO FORESTALE

In risposta al crescente desiderio di conoscenza dell'ambiente e delle dinamiche naturali, nel 1985 il Professor Michele Padula, allora Amministratore delle Riserve Naturali Statali Casentinesi, realizzò questo interessante museo forestale che negli anni è stato arricchito e oggi dispone di oltre 300 metri quadrati di superficie espositiva. Il museo si compone di alcune sale dove, per specifiche tematiche, viene illustrata la biodiversità.

SALA DI BIOACUSTICA

Uno spazio creato dal Prof. Gianni Pavan (docente di bioacustica ed ecoacustica all'Università di Pavia) dove è possibile ascoltare il bramito del cervo in amore, l'ululato del lupo, il martellare del picchio, il frinire delle cicale, la pioggia nel bosco; il visitatore percepirà il mutare dei suoni al trascorrere delle stagioni: il respiro della foresta.

L'ANGOLO DELLA FORESTA

È stato riprodotto un lembo di foresta, una suggestiva ambientazione con specie animali della fauna tipica delle Riserve Naturali, trofei di ungulati e lo scheletro di una lupa.



ATTIMI DI VITA

Un'incantevole atmosfera creata dalle foto retroilluminate del fotografo naturalista Andrea Barghi.

I PICCOLI

Ospita la collezione ornitologica donata al museo dal Sig. Stefano Veligiardi nel 2010 e la collezione entomologica di insetti indigeni ed esotici restaurata dalla Società per gli Studi Naturalistici della Romagna. Sono inoltre presenti iconografie e reperti ossei di alcuni esemplari di fauna selvatica.



BOTANICA

Un interessantissimo erbario didattico, realizzato dal Professor Michele Padula, raccoglie i campioni di piante arboree e arbustive spontanee ed esotiche presenti in Italia. Nella stessa sala sono esposti tronchetti appartenenti a numerose specie forestali e riproduzioni in legno di alcune specie fungine tra le più note e diffuse nelle Riserve, intagliate intorno al 1950 dall'operaio forestale Gostisa.

L'UOMO E LA FORESTA

Antichi strumenti forestali, vecchie attrezzature da lavoro, riproduzioni di documenti storici dell'epoca di Carlo Siemoni, trovano posto e arricchiscono una grande sala dove, al centro, è stato posizionato un plastico che riproduce l'intero territorio del parco nazionale.



L'ARBORETO STORICO

L'Arboreto di Badia Prataglia è nato per volontà di Leopoldo II Granduca di Toscana, proprietario della Foresta Casentinese.

Leopoldo II, a partire dal 1846, avviò un progetto sperimentale che aveva l'obiettivo di verificare la capacità di adattamento di alcune specie di piante esotiche alle condizioni climatiche di questo lembo di Appennino in prospettiva di un loro impiego nei rimboschimenti per ottenere assortimenti legnosi di pregio. La sperimentazione non si limitò alle specie arboree: furono introdotti anche numerosi arbusti alcuni dei quali ancora oggi viventi, testimonianze preziose e rare della nascita dell'impianto.



Dell'introduzione di specie esotiche nelle Foreste Casentinesi abbiamo notizie certe riportate sul libro "Sguardo sulla Foresta Imperiale e Reale del Casentino e sul suo trattamento" (Tipografia Carnesecchi - Firenze, 1878).

Questa pubblicazione, oltre ad elencare i nomi delle principali piante spontanee esotiche, introduce alcuni importanti riferimenti relativi ai metodi di gestione spesso originali ed innovativi.

L'arboreto è intitolato, così come il museo, all'ingegnere forestale boemo Karl Simon (che italianizzò il suo nome in Carlo Siemoni), il quale, per conto del Granduca, si occupò di restaurare la Foresta Casentinese dopo secoli di sfruttamento. L'arboreto oggi conta circa 120 esemplari di piante appartenenti a 42 famiglie. Per ogni specie o varietà presente è stato realizzato un pannello descrittivo dove vengono riportate informazioni sui caratteri distintivi utili al loro riconoscimento.

Si tratta dell'arboreto più antico d'Italia.